

Scoppia la rivolta dell'Italia laica

Fazio: cattolici, è la solita doppia morale

Retrosce

JACOPO IACOBONI
ROMA

Protesta trasversale

Ci sono scrittori e showmen, editorialisti famosi e cittadini senza nome (che magari in poche ore mettono ottomila firme su Facebook alla petizione rivolta a Napolitano, «presidente fermi il decreto»), politici di partiti minori ma anche politici o vecchi intellettuali che avevano creduto alla storia di Forza Italia liberale. Un'Italia che si sbaglierebbe a pensare solo laica, perché è trasversale, si ribella alla politica cinica, soprattutto al senso avvolgente dell'incertezza del diritto, del diritto ad hoc.

Fabio Fazio, per esempio, non è mai stato così tagliente. «Ci sono principi su cui non si può mediare, perché quando si fanno delle mediazioni su quei principi, le mediazioni portano a risultati peggiori del problema che vorrebbero risolvere. Uno di questi è il principio dell'indipendenza della magistratura, l'altro è la laicità dello Stato». Fazio stavolta è molto severo: «La politica spesso sconfinava, per opportunismo, in territori delicati. Ma sulla vita e sulla morte non c'è la possibilità di accettare nessuna mediazione». Ha conosciuto «il signor Englaro», la sua ferma di-

gnità, dice. Si occuperà presto in trasmissione di un dramma che dilania la coscienza - non solo quella religiosa - degli italiani. E sui cattolici (il conduttore non dice, volutamente «il mondo cattolico») smentisce chi lo accusa di non prendere posizioni nette: «All'interno dei cattolici ci si dovrebbe porre con urgenza il problema della doppia morale. Non si possono appoggiare decreti come questo del governo Berlusconi, e il suo esatto opposto, dal punto di vista etico, cioè la possibilità per i medici di denunciare i malati irregolari, che una brutta parola chiama clandestini. È la solita doppia morale cattolica».

E insomma, occorrerà non farne uno scontro tra due Italie, però il senso di scollamento che si respirava ieri in ogni discussione, dibattito, conversazione anche tra amici, era abbastanza forte, frustrante. Forse il vero fossato aperto dalla storia di Eluana è ormai tra una posizione minima, desolata, ma rispettosa; e una schiettamente ideologica. Raccontano che la reazione di Umberto Eco alla notizia del decreto del governo sia stata, testuale, «ormai lo Stato italiano è prono a un teologo del 1820», che sarebbe Ratzinger. Gad Lerner ha messo a mo' di banner sul suo sito la scritta «viva Napolitano, viva la Costituzione!», magari questa non è neanche più una questione di etica, l'ultimo ba-

luardo minimo è una difesa pura e semplice dei principi di uno stato di diritto.

Alla Costituzione laica fa riferimento Giorgio La Malfa, che alla decisione di Napolitano ha pianto, «non ci sono le basi giuridiche e costituzionali per un decreto legge». Paolo Guzzanti, che se n'è appena andato dal Pdl, ne ha tratto la convinzione rinnovata «avevo ragione io», e ammonisce il premier: «La democrazia è fatta soltanto dal rispetto delle regole». E Lino Jannuzzi. Ed Egidio Sterpa. Li chiamavano i liberali di Silvio.

Alla legalità s'appiglia l'Italia di Emma Bonino e delle battaglie radicali - quelle che furono di Adelaide Aglietta, nel cui nome una parte di Torino scenderà oggi in piazza. Emma chiede a Veltroni una grande manifestazione dei laici, subito. Ma i laici faticano a manifestare, di solito non fanno lobby, è già tanto se dicono qua e là il loro pensiero, come persone singole. non come campagnisti su quotidiani di nicchia. Ieri, per dire, Lorenzo Jovanotti sull'aborto e i temi etici spiegava: «Si può pensare che sia sbagliato, ma si può scegliere anche di non farlo». Già, scegliere. Gianni Cuperlo, democratico un po' appartato, legge «le dichiarazioni di esponenti autorevoli della maggioranza, "Boia. Barbarie disumana. Omicidio"», e ne deduce che è «inutile invocare pacatezza, rispetto, sobrietà. Siamo scivolati su un terreno che nessuno può dire di conoscere fino in fondo».

Ecco, di questo si tratta: non sapere verso dove ci s'inoltra. Carlo Sgorlon, scrittore e friulano come Eluana, ammette: «Temo l'eutanasia ma non vorrei una vita artificiale». Forse ha ragione - nel lungo periodo -

l'analisi che espone Emanuele Severino, contestando che laici e cattolici siano, al fondo, davvero differenti: «Sia i laici sia la Chiesa dovranno fare i conti con la forza emergente della tecnica». Ma è più semplice Adriano Sofri (lo scrisse all'indomani della sentenza della Cassazione che autorizzava la sospensione del «trattamento sanitario») «siamo orgogliosi di vivere in uno stato di diritto», ha detto il signor Englaro. Anche questa è una frase da incidere, in questo momento». E in tutti i momenti in cui ci sentiamo minacciati dal furore di un'ideologia.

UMBERTO ECO

In privato lamenta:
«Lo Stato è prono a un teologo del 1820»

E LA MALFA

Apprende il no del Colle e si mette a piangere commosso